



IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Sof 2,3; 3,12-13; Sal 145; 1Cor 1,26-31; Mt 5,1-12a



Le Beatitudini, più grande atto di speranza cristiano

Davanti al Vangelo delle Beatitudini provo ogni volta la paura di rovinarlo con i miei tentativi di commento, perché so di non averlo ancora capito. Perché dopo anni di ascolto e di lotta, questa parola continua a stupirmi e a sfuggirmi.

Gandhi diceva che queste sono «le parole più alte del pensiero umano». Ti fanno pensoso e disarmato, ma riaccendono la nostalgia prepotente di un mondo fatto di bontà, di sincerità, di giustizia, senza violenza e senza menzogna, un tutt'altro modo di essere uomini. Le Beatitudini hanno, in qualche modo, conquistato la nostra fiducia, le sentiamo difficili eppure suonano amiche. Amiche perché non stabiliscono nuovi comandamenti, ma propongono la bella notizia che Dio regala vita a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno il Padre si fa carico della sua felicità. La prima cosa che mi colpisce è la parola: Beati voi. Dio si allea con la gioia degli uomini, se ne prende cura. Il Vangelo mi assicura che il senso della vita è, nel suo intimo, nel suo nucleo profondo, ricerca di felicità. Che questa ricerca è nel sogno di Dio, e che Gesù è venuto a portare una risposta. Una proposta che, come al solito, è inattesa, controcorrente, che srotola nove sentieri che lasciano senza fiato: felici i poveri, gli ostinati a proporsi giustizia, i costruttori di pace, quelli che hanno il cuore dolce e occhi bambini, i non violenti, quelli che sono coraggiosi perché inermi. Sono loro la sola forza invincibile. Le beatitudini sono il più grande atto di speranza del cristiano. Il mondo non è e non sarà, né oggi né domani, sotto la legge del più ricco e del più forte. Il mondo appartiene a chi lo rende migliore. Per capire qualcosa in più del significato della parola beati osservo anche come essa ricorra già nel primo dei 150 salmi, quello delle due vie, anzi sia la parola che apre l'intero salterio: «Beato l'uomo che non resta nella via dei peccatori, che cammina sulla via giusta». E ancora nel salmo dei pellegrinaggi: «Beato l'uomo che ha la strada nel cuore» (Sl 84,6). Dire beati è come dire: «In piedi voi che piangete; avanti, in cammino, Dio cammina con voi, asciuga lacrime, fascia il cuore, apre sentieri». Dio conosce solo uomini in cammino. Beati: non arrendetevi, voi i poveri, i vostri diritti non sono diritti poveri. Il mondo non sarà reso migliore da coloro che accumulano più denaro. I potenti sono come vasi pieni, non hanno spazio per altro. A loro basta prolungare il presente, non hanno sentieri nel cuore. Se accogli le Beatitudini la loro logica ti cambia il cuore, sulla misura di quello di Dio; te lo guariscono perché tu possa così prenderti cura bene del mondo.

Padre Ermes Ronchi



CARNEVALE in PARROCCHIA

8 FEBBRAIO :

PRANZO DI COMUNITA'

(PREZZO € 30/00 a base di carne)

prenotarsi entro il 6 febbraio presso la canonica (tel. 041421088)

TOMBOLA DI CARNEVALE PER GLI ANZIANI

ALLE ORE 15.00 (aperta anche a chi non ha partecipato al pranzo)

**ANIMATA DAI RAGAZZI DELLE MEDIE
CON MERENDA PER I PARTECIPANTI**



2 Febbraio Festa della Candelora

2 Febbraio LA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO: L'UMILTÀ DI DIO don Divo Barsotti

L'adempimento delle profezie

Nelle letture della festa di oggi si manifesta la continuità e insieme il contrasto veramente profondo fra Antico e Nuovo Testamento. A questo proposito la liturgia di oggi è esemplare; forse nessun'altra liturgia durante l'anno dice maggiormente questa continuità e questa differenza.

La continuità sta nel fatto stesso che abbiamo ascoltato l'ultima profezia di Israele – Malachia è l'ultimo profeta – e poi abbiamo visto l'adempimento di questa profezia. Ma proprio nell'adempimento si vede anche la differenza profonda fra Antico e Nuovo Testamento. «Chi potrà sopportare la sua venuta? Chi potrà sussistere nella sua presenza?», diceva Malachia. Ditemi un po' se ci volevano queste parole così grandi per vederne poi l'adempimento in un bambino che non sapeva nemmeno parlare e veniva portato nel Tempio! «Egli è come la lisciva del lavandaio, come il fuoco dei fonditori». Vi sembra che sia proprio tutto vero? Se c'è uno che ha subito la lisciva, uno che ha subito il fuoco è stato proprio Lui, Lui che è morto sopra la croce! E la sua presenza ha lasciato il mondo qual era. Non vi sembra che sia molto strano questo connubio di termini, che sembrano così stranamente contrari? Eppure vogliono tutti e due significare lo stesso avvenimento.

È interessantissimo ed importantissimo meditare una simile continuità in tanto contrasto. Indubbiamente le parole del profeta si adempiono, ma si adempiono non come il profeta le aveva pensate. Quando gli scherani andarono per arrestare Gesù, bastò che Egli si presentasse e caddero tutti a terra mezz morti. «"Chi cercate?". "Gesù Nazareno"»: e tutti in terra! Ma ora, che cosa avviene? C'è qualcuno che si sorprende per il fatto che entra questo bambino? Non mi sembra; nessuno si accorge di nulla. Egli entra, ed è Egli stesso debolezza. Come potrebbe far cadere gli altri se Lui stesso ha bisogno di essere sorretto? E nemmeno da persone valide, ma da un vecchio che ha le mani tremanti e, diceva la liturgia prima della riforma, proprio nel giorno della festa: «Il vecchio reggeva il bambino, ma il bambino reggeva il vecchio». È vero che il bambino era Dio, era quello che donava la vita a questo vecchio, tuttavia apparentemente era il vecchio che reggeva il bambino, se no cadeva. Che contrasto fra le due letture! Ma il contrasto non può andare contro la verità dell'adempimento della profezia; dunque ci deve essere anche una continuità. È vero dunque anche che non si sostiene la presenza di Dio, è vero anche che la sua presenza può trasformare il mondo, ma lo trasforma in un certo modo, non come pensava il profeta, non come noi penseremmo.

La presenza del Cristo ci giudica

Ecco quello che dice san Giovanni nel suo vangelo e che si manifesta anche qui: ci giudica. Entra nel tempio e come giudica questi sacerdoti che stanno nel tempio? Per il fatto stesso che essi non lo riconoscono, ecco, sono giudicati. È terribile il giudizio di Dio; non è che ti mandi il fuoco, non è che con la lisciva ti purifichi, è il fatto che tu rimani estraneo a Dio. La presenza di Dio è già una tua condanna, non perché Egli ti condanna – è un bambino – ma perché tu non sai riconoscerlo, ma perché tu non sai accettarlo, perché, per accettare Dio, bisogna che tu abbia la stessa pietà di Anna la profetessa, la stessa umiltà di Simeone. Ci vogliono delle disposizioni interiori di preghiera, bisogna che lo Spirito Santo ci animi perché possiamo riconoscere il Cristo, altrimenti tutto sembra uguale e tutto invece è già giudicato. Chi l'avrebbe mai pensato? C'erano di quei vecchioni nel tempio: il Sommo sacerdote, altri pezzi grossi. Esclusi! Altro che lisciva, altro che fuoco che consuma! La presenza dell'umiltà di Dio, per usare il linguaggio di san Francesco d'Assisi, esclude già colui che confida in sé, che si crede buono, colui che vorrebbe giudicare Dio; lo esclude. È in questo modo che Dio giudica e anche che condanna, perché Dio non giudica né condanna nessuno – lo dice anche nel IV Vangelo san Giovanni – ma è l'uomo stesso, per il fatto che non sa riconoscerlo né accettarlo quando Egli viene, che rimane condannato, rimane nel buio. Se tu non sai vedere la luce, rimani cieco.

Il bambino, nella sua debolezza, nella sua umiltà, nella sua povertà giudica il mondo: il mondo che non è povero, il mondo che è orgoglioso, il mondo che crede nella forza. Salva invece Maria e Giuseppe, due poveri; salva invece Simeone e Anna, due vecchi cadenti, deboli, emarginati, si direbbe, dal mondo; questi sono salvi. Non ha bisogno Dio di grandi manifestazioni, di grandi avvenimenti per mostrare la sua gloria; la sua presenza ti giudica. Se tu sei simile a Lui, ecco, tu lo vedi e lo riconosci; se invece tu non hai nulla in comune con Lui, la sua luce ti esclude.

Convertitevi

Ed è proprio questo che avviene con il Cristianesimo e per questo anche oggi è difficile che gli uomini lo accettino, perché il Cristianesimo implica quello che Gesù dice come prima parola quando si rivolge a tutto il popolo di Israele: «Convertitevi e credete al vangelo». Se non ci si converte non si può credere al vangelo. La fede nel vangelo implica una conversione, ma che cosa è questa conversione? Una conversione di costume? Anche questa, ma non dice questo il testo evangelico. Nel testo originale, quello in greco perché i vangeli sono stati scritti in greco, la parola “convertitevi” vuoi dire “cambiate la mente”. La *metànoia* è cambiamento del *nous*, della mente; sono i nostri pensieri che dobbiamo cambiare, il modo di pensare, di valutare le cose, perché Dio non è come sono i nostri pensieri.

Vi ricordate quello che diceva Isaia? «I mie pensieri non sono i vostri pensieri, né le mie vie sono le vostre vie, ma come sono lontani i cieli dalla terra, così i miei pensieri dai vostri» Quello che diceva Isaia è proprio vero, lo si vede quando Gesù viene. Chi l'avrebbe pensato che proprio il Salvatore del mondo, colui che doveva essere il giudice dei vivi e dei morti, entri nel suo tempio, come un bimbo che ha bisogno di essere riscattato con due tortorelle? Chi l'avrebbe pensato? Si esige davvero una totale trasformazione dei nostri pensieri, perché se Dio non ci avesse dato la fede, non riusciremmo davvero a comprenderlo. E si capisce allora perché il mondo non crede nel Cristianesimo e si capisce anche perché la Chiesa è sempre tentata di trasformare il volto di Gesù, di volerlo presentare, anche lei, nel potere, nel successo, perché il mondo vuole questo; ma quando cerca il successo, il potere, in fondo la Chiesa tradisce la sua missione.

Dio si manifesta nella debolezza, nella povertà, nell'innocenza dell'infanzia, nella purezza e solo i puri di cuore vedono Dio. Quelli cioè che hanno cambiato la mente, quelli che hanno rinunciato al modo di vedere e di pensare umano, possono capire l'azione di Dio, quello che Dio compie, come Dio si manifesta nella vita degli uomini.

Ci facciamo un nostro “dio”

Di qui nasce per noi un grave problema, perché, in verità, siamo tutti un po' pagani, siamo sempre tentati anche noi di vedere un Dio vestito con certi paludamenti, mica un bambino che ha bisogno della balia. Noi ci aspetteremmo che Dio fosse uno che ci salva davvero, mentre dobbiamo noi salvarlo e difenderlo, o almeno così appare, umanamente parlando. Anche noi siamo sempre tentati, siamo uomini; è difficile pertanto mantenere una fede viva, una fede pura. Sì, noi crediamo nel Signore e tuttavia sempre, sempre, siamo tentati di volerlo fare a modo nostro. Lo vedete anche nell'arte: il “Pantocrator” delle basiliche bizantine, quel Gesù che riempie tutto il catino dell'abside. Che cosa riempiva nostro Signore quando entrò nel tempio? Soltanto le braccia di un povero vecchio. Un bimbo che non sa parlare, un bimbo che tu devi reggere sulle tue braccia: la debolezza, la povertà, l'innocenza.

Noi siamo sempre tentati di fare un Dio a modo nostro e non di saperlo riconoscere come Egli è quando si manifesta. La manifestazione suprema di Dio è infatti questa umiltà e debolezza: un bimbo nel tempio, un condannato che pende dalla croce. Sapete che è terribile essere cristiani? Noi abbiamo addomesticato il Cristianesimo; è una cosa terribile ma è anche una cosa grande, perché se Dio si facesse presente per noi nella potenza, nella grandezza che noi vorremmo conoscere in Lui, chi ardirebbe accostarglisi? La vera grandezza di Dio è grandezza di amore, e siccome è tale, è proprio l'amore che lo spoglia, che lo fa vicino a noi. Ed ecco: tu lo puoi tenere sulle braccia, ed ecco tu lo puoi stringere al cuore. È il tuo Dio, Egli diviene tuo figlio.

Vivere questa fede, vivere questo Cristianesimo, che immensa gioia per l'anima! Perché davvero Egli non giudica se non coloro che vogliono essere giudicati. Egli vuole esser difeso da te; ti ama tanto che lascia a te di difenderlo, di sostenerlo sulle tue braccia. Sembra che non sia Lui che ti sostiene, come per Simeone il bambino; sembra che sia tu che lo sostieni e gli dai vita. Ecco il Cristianesimo! Che cosa immensa è mai la fede cristiana! Che il Signore ci doni davvero di cambiare la nostra mente.

DOM 1 Febbraio - IV^a del TEMPO ORDINARIO

8:00 † per le anime

9:30 † FAM. FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI ANTONIETTA, sr GIUSEPPINA, LORENZO e MOGLIE GIOVANNINA
† BENATO ANTONIO, ALBA, PIETRO e MARISA, SALVIATO ANGELO e UDILLA
† MINTO GIUSEPPE e SPOLAOR MARIA

11:00 † FELETTI FABIO

18:00 † per le anime

DOGALETTO
11:00 † per le anime

Lun 2 Febbraio - Presentazione del Signore

8:00 † per le anime

19:30 PROCESSIONE, MESSA e BENEDIZIONE CANDELE

Mar 3 Febbraio - s. Ansgario

8:00 † per le anime

18:00 † MARTIGNON GIANNA

Mer 4 Febbraio - s. Nicola Studita

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Gio 5 Febbraio - s. Saba

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Ven 6 Febbraio - s. Guarino

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Sab 7 febbraio - s. Riccardo

8:00 † ROCCO GIOVANNI e MONICA ROCCO

prefestiva
18:00 † per le anime

PORTO 17:00 **Rosario**
prefestiva 17:30 † DAUCCIA SEBASTIANO e MARIA
† NALETTI BRUNO.

DOM 8 Febbraio - V^a del TEMPO ORDINARIO

8:00 † per le anime

9:30 † MENIN MARIA
† ANDRIOLLO BRUNO, ALBERTO e IRMA

11:00 † BIANCO DINO
FAM. MASON ANTONIO

18:00 † BIASIOLO DOMENICO, NARCISO, ROSINA e DINA
† TOFFANO NARCISO e MORO CELESTINA

DOGALETTO
11:00 † MARIN LIVIO e LINO
† QUINTO ELDA e AMEDEO, TABACCHI ANTONIA e GIANNI

VIVERE LA PAROLA

IV domenica T.O. Mt 5, 1-12

Beati i poveri in spirito, ... Beati quelli che sono nel pianto, ... Beati i miti, ... Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, ... Beati...

Per ben nove volte Gesù ci indica la via della felicità mostrando di essere un Dio a cui sta a cuore il nostro ben-essere, la nostra beatitudine:

beato quando sai vivere dell'essenziale

beato quando non rispondi alla violenza con rabbia, rancore o con altrettanta violenza

beato quando cerchi di costruire intorno a te un mondo più umano dove regnano la pace e la giustizia

beato quando, pur nella sofferenza, sai che Dio è dalla tua parte e ti consola



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

Nel 2025 sono state 75 le mamme seguite dal Centro Aiuto Vita di Mestre. Il punto sull'iniziativa in occasione della Giornata per la vita di domenica 1° febbraio. E una novità: il tempo durante il quale il Centro aiuta le donne si allarga da 12 a 18 mesi.

Nel nuovo numero di Gente Veneta, inoltre:

- **Groenlandia nel mirino**, l'ambasciatore: «Il possesso non è però l'unica via».

- **Sabato 31 a Mestre**: la Marcia per la Pace, un momento corale della Chiesa di Venezia.

- **Pastorale universitaria**: una proposta agli studenti per vincere l'ansia da esame.

- **Masci**: in 250 per l'assemblea veneziana a Castello.

- **San Pietro di Castello**: ai coniugi Paola e Franco il premio Volontari dell'anno.

- **Venezia**: così dal medico di base entra nel 2026 l'intelligenza artificiale.

- **Mestre, Salesiani**: trenta borse di studio alla scuola San Marco.

- **Nuovi e "verdi"**: al via il cantiere per 26 alloggi a Marghera.

- **I capi scout di Catene di Marghera** a Bassano: due giorni di fraternità.

- **Jesolo**: Sand Nativity fa il record e tocca 140mila visitatori.

- **L'esperto**: «Fenomeni meteo estremi in diffusione anche sul Litorale veneziano».

- **Internati di guerra**, una storia da ricordare. Se n'è fatta memoria a Borbiago.

- **Borbiago**, la proposta della Comunità Magnificat.